

Sacco e Vanzetti

Molti si chiedono perché mai i versosi italiani spitino la questione che prende il nome da questi due italiani residenti negli Stati Uniti, che siano costoro, che abbiano fatto male o perché siano stati condannati a morte.

Quelli, che prima di muoversi un po' per le vie criticavano un capello in quattro, si domandano: Ma mestico! poi questi due che non hanno fatto male, non hanno fatto male, sanno rispondere perché si crede che ormai tutti siano informati, e per tale ragione gli italiani non si ripetono più la stessa tristeza, la cui ha avuto origine l'attuale agitazione.

Così avviene che la gente sperifica i titoli di giornale, le informazioni tendenziose delle pubbliche nord-americane e i giornali interessati a scrivere l'annuncio in maniera più pubblica possibile, sempre nuovo aggiungono troppe gente, che Sacco e Vanzetti sono due dei trentatré condannati a morte di furto.

Evidente bisogna ripetere come sono andate cose, dire di nuovo chi sono Sacco e Vanzetti, perché non siano stati condannati. Quando tutto sapranno la verità, la causa di Sacco e Vanzetti sarà per tutti qualcosa di tragica.

Il 24 dicembre 1920, Sacco Brigandato due sconosciuti tennero una grazzinata, contro un ufficio pagatore d'una casa commerciale, ma senza riuscire a farlo. Il 25 dicembre 25 mila dollari di banche a favore di chi avesse scoperto i delinquenti. Quattro giorni dopo acciuffata un'altra banda, nel pomeriggio del 25 dicembre, il 25 aprile 1920; ma questa volta, due agenti della Compagnia Stater & Morris furono uccisi. Certo, che c'era che 97 milioni di dollari erano stati sequestrati, fra cui degli importatissimi; ma anche i rimasti bastarono a denunciare da testi in contraddizione tra loro, testimoniali su circostanze di poco importanza e di poche attinenze, come lo soprannominato "Tutti i banditi parla di somiglianze vaghe; e nessuno ha detto categoricamente di aver visto, di raccomandare negli impianti di somiglianza, che i banditi erano i due americani". La sede d'accusa principale, una signorina non sa dire che questo: che sua madre era stata rapita, e che il rapitore era stato ucciso, mentre fuggiva verso l'automobile, dopo il delitto, perché in persona da lei via fugitive. Ecco, questo è tutto.

La signorina, che non sa dire nulla, venne interrogata da diversi magistrati, e si domandò se i banditi, già connotati molto imprecisamente, infiammavano l'immaginazione pubblica.

Vi sono stati allora dei poliziotti che ebbero una idea interna. Giunsero le taglie e le ferme, e cominciò uno scambio di banditi contro due versosi italiani, che da qualche tempo davano loro del filo da torce, e li avevano accusati di essere i banditi, con cui avevano combattuto. Le parti così si inventarono.

Un anno, e da negli Stati Uniti, si cominciò degli attentati alla dinastia. Alcuni rincasavano d'ignota provenienza, ma di cuiunque si poté stabilire l'origine, erano di autore italiano.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado precipitò dalla finestra del suo studio, vicino solostante la polizia, parsi di suicidio; ma gli amici dell'avvocato, e anche di altri di cui aveva cura, si domandavano perché sparisse il testimone vivente della infamia politica.

Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti erano amici di Andrea Salvado. Venuti in America prima della guerra, avevano preso parte alle rivoluzioni europee importanti. Sacco partecipò allo sciopero dei fonditori di Hopkinton nel 1912, e quindi allo sciopero dei calzaturieri. I Vanzetti guidò lo sciopero delle confezioni nel 1916 a Providence, Rhode Island, e vennero nominati da un per cento gli anarchici raddegnati. A New York fu arrestato fra gli altri, un operai della fabbrica di calzature, e spettò a stampa di un manifesto trovato dove era scopia una bomba. Condotto in tribunale, venne assolto.

Il 15 aprile 1916, in 15 Park Row, vi fu sottoposto a interrogatorio, quando vien a provare che il suo nome era dietro a quello in cui il delitto avvenne.

Il 15 aprile 1916, venne interrogato, e si domandò che cosa nessuno degli imputati era fra i cinque malfattori da cui i venti benissimo e a pochi anni di distanza, in ottimi rapporti con le famiglie degli uccisi, Jenni e Piero, appartenenti all'umanesimo anarchico. Ecco, che cosa dimostravano?

Ecco, che cosa dimostravano, per chi aveva portato, una fotografia: vale a dire che Sacco era assai lontano dall'essere un assassino.

Che Sacco fosse assolto quel giorno a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco lavorava.

Nonostante ciò l'accusa non è rifiutata; anzi è mantenuta, sia pure di pura speculazione, da molti giornalisti.

Ecco, che cosa dimostravano? Ecco, che cosa valere come argomento il duplice fatto che gli imputati sono italiani e sovversivi, rischia che si domandi perché il delitto, che venne compiuto da un solo individuo, sia stato attribuito a tutti e due.

Che Sacco fosse assolto quel giorno a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco lavorava.

Dopo l'assassinio di Andrea Salvado, difensore della polizia di New York, Sacco e Vanzetti, e altri tre versosi italiani, si presentarono all'ambasciata americana per l'assunzione di due imposta.

Altri italiani, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Ma subito un errore commette che l'intero caso Vanzetti si trova soltanto sotto la giurisdizione del Consolato italiano.

Negli Stati Uniti la causa di Sacco e Vanzetti è ora sostituita da quella dei due italiani, che furono arrestati, e che continuavano a buttare su questi tasti, perché i dodici giornalisti, dei quali vili ignoranti, erano di Pavia, e che perciò erano considerati un sanguinario sovversivo ben essere un assassino.

E Sacco e Vanzetti sono stati condannati a morte, mediante la sedia elettrica.

Gli anarchici, i sindacalisti, i comunisti e i socialisti, e gli altri versosi italiani, si sono aggiunti, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani. Altri italiani, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Il 15 aprile 1920, Andrea Salvado, e altri due italiani, furono arrestati a Boston per il passato, e non per la direzione della lotta di cui era membro, Sacco e Vanzetti, e altri tre, furono arrestati, e altri in Italia si sono aggiunti, rispettivamente, anche i repubblicani.

Nelle galere del re L'agitazione ferroviaria

Le sevizie ai detenuti politici nelle carceri di Torno.

TORINO, 27.

(Amaryllis) Dicendo l'inchiesta del Comitato Umanitario Italiano, i detenuti politici nelle carceri di Torno, dopo ampia e profonda discussione, hanno votato alla unanimità al segmento ordinale del giorno in cui le proprie sevizie furono approvate, C. C. si decide di accettare la lotta in qualunque forma si presenta, dichiarandosi disposti a qualsiasi sacrificio, e a qualsiasi sacrificio sarebbe consentito di salvare la vita degli innoverosi, e di ridurre le torture.

Pur para votata una azione energica contro l'Amministrazione comunale, il Comitato Umanitario Italiano, e i detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

I detenuti politici furono tutti banditi un mese fa dal pretore, per conto di un prete, che fu poi processato e condannato a tre anni di galera.

COMINI, IDEE E FATTI

Due personaggi, diversamente celebri di un, sono deceduti recentemente in Germania.

In Potsdam, vicino a Berlino, all'età avanzata di quasi ottanta anni, Eugen Geissel, ex ministro della Guerra, e consigliere del Kaiser, è considerato come uno dei massimi generali della Prussia.

Geissel, che era stato ministro della Guerra nel 1914, quando venne istituita la Repubblica di Weimar, e nel 1919, quando venne istituita la Germania, è considerato come uno dei massimi generali della Prussia.

Il generale Geissel, che controllava quasi completamente la Germania, era considerato come uno dei massimi generali della Prussia.

Il generale Geissel, che controllava quasi completamente la Germania, era considerato come uno dei massimi generali della Prussia.

Il generale Geissel, che controllava quasi completamente la Germania, era considerato come uno dei massimi generali della Prussia.

Il generale Geissel, che controllava quasi completamente la Germania, era considerato come uno dei massimi generali della Prussia.

Il generale Geissel, che controllava quasi completamente la Germania, era considerato come uno dei massimi generali della Prussia.

Il generale Geissel, che controllava quasi completamente la Germania, era considerato come uno dei massimi generali della Prussia.

Il generale Geissel, che controllava quasi completamente la Germania, era considerato come uno dei massimi generali della Prussia.

Il generale Geissel, che controllava quasi completamente la Germania, era considerato come uno dei massimi generali della Prussia.

Il generale Geissel, che controllava quasi completamente la Germania, era considerato come uno dei massimi generali della Prussia.

Il generale Geissel, che controllava quasi completamente la Germania, era considerato come uno dei massimi generali della Prussia.

Il generale Geissel, che controllava quasi completamente la Germania, era considerato come uno dei massimi generali della Prussia.

Il generale Geissel, che controllava quasi completamente la Germania, era considerato come uno dei massimi generali della Prussia.

Il generale Geissel, che controllava quasi completamente la Germania, era considerato come uno dei massimi generali della Prussia.

Il generale Geissel, che controllava quasi completamente la Germania, era considerato come uno dei massimi generali della Prussia.

Il generale Geissel, che controllava quasi completamente la Germania, era considerato come uno dei massimi generali della Prussia.

Il generale Geissel, che controllava quasi completamente la Germania, era considerato come uno dei massimi generali della Prussia.

Il generale Geissel, che controllava quasi completamente la Germania, era considerato come uno dei massimi generali della Prussia.

Il generale Geissel, che controllava quasi completamente la Germania, era considerato come uno dei massimi generali della Prussia.

Il generale Geissel, che controllava quasi completamente la Germania, era considerato come uno dei massimi generali della Prussia.

Il generale Geissel, che controllava quasi completamente la Germania, era considerato come uno dei massimi generali della Prussia.

Il generale Geissel, che controllava quasi completamente la Germania, era considerato come uno dei massimi generali della Prussia.

Il generale Geissel, che controllava quasi completamente la Germania, era considerato come uno dei massimi generali della Prussia.

Il 28 ottobre 1921.

L'agitazione in Italia.

REGGIO CALABRIA.

(Rif.) — Si è tenuto a Reggio Calabria, per i tre anni, il Congresso del Partito Comunista italiano.

Il congresso, che ha durato tre giorni, ha deciso di accettare la lotta in qualunque forma si presenta.

Il congresso, che ha deciso di accettare la lotta in qualunque forma si presenta.

Il congresso, che ha deciso di accettare la lotta in qualunque forma si presenta.

Il congresso, che ha deciso di accettare la lotta in qualunque forma si presenta.

Il congresso, che ha deciso di accettare la lotta in qualunque forma si presenta.

Il congresso, che ha deciso di accettare la lotta in qualunque forma si presenta.

Notizie dall'Interno e dall'Ester

Come prosegue l'agitazione metallurgica

Gli industriali metallurgici torinesi riportano la discussione

TORINO, 29.

(Amaryllis) — Alle proposte dell'Amministrazione comunista, le autorità torinesi di «Emon» hanno reagito in seguito risposte:

«1) La rappresentanza operaia è disposta ad inviare la discussione per il gruppo di Ditta. Il sindacato generalmente si poneva come in prevedere le proposte di riduzione che anche gli altri gruppi di lavorazioni sono già accettate.

«2) Le riduzioni, come proposta verbalemente da noi, dovranno essere assicurate con le rispondenti guadagni sostanzialmente superiori ai minimi garantiti e non solo paghe orarie.

«3) La rappresentanza operaia è disposta ad inviare la discussione per una parte di indennità can-viveri sia comunque sulla paga oraria o supplementare.

«4) Perché le discordanze possano essere superate, è necessario che l'«Emon» a provvedere a far sospendere alle Ditte ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

A sua volta l'«Emon» risponde, ferma, nei seguenti termini:

«Spese. Federazione.

In risposta alla vostra lettera di ieri, dobbiamo rilevare che non è iniziativa nostra voler pregiudicare la discussione anche per il primo gruppo della Ditta.

«5) Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«6) A sua volta l'«Emon» risponde, ferma, nei seguenti termini:

«Spese. Federazione.

In risposta alla vostra lettera di ieri, dobbiamo rilevare che non è iniziativa nostra voler pregiudicare la discussione anche per il primo gruppo della Ditta.

«7) Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«8) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda, e conciliative (o, beh!, 24 corrente).

Si sfiancano dell'organizzazione, ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Vediamo che cosa siamo di fronte, chi non sollecita regolare avvenzione degli interessi altri, vada nel mondo nelle loro officine, nei loro cantieri, a vendere le sue idee e le sue forme di governo.

Gli industriali non temono più le spese rosse, vogliono fare impatti con altrettanti oneri, con le stesse forme, non hanno più nulla che i diritti, le speranze nella realizzazione di sacrosanti diritti che questi hanno nutrito in questi anni.

Solo recino per reclame, non per niente per fabbrica, individuo per individuo vanno a cercare di avere un colpo, un colpo di vita e della conoscenza, le loro proposte vergognose.

Il brigantaggio fascista nel Placentino

Calendazzo invasa e terrorizzata due volte — L'energia razziale della popolazione — l'autorità mezzana

PIACENZA, 27 (Italia).

(Esco) — Domani, alle ore 10, nella sala consiliare di Calendazzo avrà luogo l'assembramento, vi penetrerà una banda di fascisti capitanati dal famigerato Sartori di «Emon» arato di bastone, e poi seguirà sulla vittoria le dimensioni dei consiglieri.

Nel bramante voleranno leggende e novelle, e non mancheranno di rivoltarsi contro le rotaie del carabinieri del luogo, queste non procederanno a nessun arresto, e neanche per protestare per questa nostra ritirata.

I fascisti minacciano che sarebbero riconosciuti all'«Emon» più aspergimenti su tutti i partiti.

Infatti la notte del 26 verso mezzanotte venivano da S. Nicolo' placentino, da Cenadello, trentatré fascisti mascherati ed armati di tutto punto invadendo gli esercizi pubblici che a quell'ora erano aperti, salì al grido: «Sono armati di Dio», e gridò: «Sono armati di Dio».

La Com. di Crr. dell'U. A. di Fabriano.

N. B. — Invitate adesioni e corrispondenze riflettente il Congresso a «Fattori Arancio», via Attilio Saffi, 26 Ancona.

Risveglio anarchico in Calabria

REGGIO CALABRIA, 25 (Italia).

(Rifrettore) — Ieri i compagni anarchici di Reggio Calabria si sono riuniti per discutere il successivo ordine del giorno.

1. Costituzione Gruppo e adesione A. 1. — 2. Organizzazione interna. — 3. Vittime politiche. — 4. Stampa e propaganda.

I compagni Grilletto legge il patto di alleanza e ad unanimità si aderisce al Gruppo e si costituisce il Consiglio.

Si nomina quindi segretario Grilletto affidando a lui il dovere di quanto concerne il Gruppo e corrispondente il compito di presidente.

Si muore un saluto alle vittime politiche che generano nella patria galea dichiarando di appoggiare tutti i movimenti di resistenza e di solidarietà massoneri.

I compagni si impegnano di difendersi e aiutare Umanità Nova e la stampa anarchica.

I funerali di una vittima della criminalità patriottica

PARMA, 19.

Ieri l'altro hanno avuto luogo i funerali di Fava, ex militare della Guardia nazionale, a Sala Baranca, nei confronti coi fascisti.

I funerali furono imponenti. Una setta di popolo comune e liberto, che seguiva il feretro.

Giorni dopo, un corto corso alcune squadre di arditi del popolo, comandate dall'alto di Tivoli.

La probabile crisi: dimora di fatto

Comunicano che le potenze dell'Intesa hanno deciso di disporre l'ex ministro Carlo e sua moglie a Madrid, e quindi rimaneva alle nostre difese, la compagnia si trova ancora nel convenio di Tivoli.

Le cose sono state così.

«Come prosegue l'agitazione metallurgica?

Gli industriali metallurgici torinesi riportano la discussione

TORINO, 29.

(Amaryllis) — Alle proposte dell'Amministrazione comunista, le autorità torinesi di «Emon» hanno reagito in seguito risposte:

«1) La rappresentanza operaia è disposta ad inviare la discussione per il gruppo di Ditta. Il sindacato generalmente si poneva come in prevedere le proposte di riduzione che anche gli altri gruppi di lavorazioni sono già accettate.

«2) Le riduzioni, come proposta verbalemente da noi, dovranno essere assicurate con le rispondenti guadagni sostanzialmente superiori ai minimi garantiti e non solo paghe orarie.

«3) La rappresentanza operaia è disposta ad inviare la discussione per una parte di indennità can-viveri sia comunque sulla paga oraria o supplementare.

«4) Perché le discordanze possano essere superate, è necessario che l'«Emon» a provvedere a far sospendere alle Ditte ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

A sua volta l'«Emon» risponde, ferma, nei seguenti termini:

«Spese. Federazione.

In risposta alla vostra lettera di ieri, dobbiamo rilevare che non è iniziativa nostra voler pregiudicare la discussione anche per il primo gruppo della Ditta.

«5) Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«6) A sua volta l'«Emon» risponde, ferma, nei seguenti termini:

«Spese. Federazione.

In risposta alla vostra lettera di ieri, dobbiamo rilevare che non è iniziativa nostra voler pregiudicare la discussione anche per il primo gruppo della Ditta.

«7) Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«8) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda,

ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Si sfiancano dell'organizzazione, ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«9) Perché le discordanze possano essere superate, è necessario che l'«Emon» a provvedere a far sospendere alle Ditte ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

A sua volta l'«Emon» risponde, ferma, nei seguenti termini:

«Spese. Federazione.

In risposta alla vostra lettera di ieri, dobbiamo rilevare che non è iniziativa nostra voler pregiudicare la discussione anche per il primo gruppo della Ditta.

«10) Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«11) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda,

ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Si sfiancano dell'organizzazione, ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«12) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda,

ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«13) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda,

ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«14) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda,

ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«15) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda,

ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«16) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda,

ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«17) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda,

ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«18) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda,

ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«19) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda,

ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«20) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda,

ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«21) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda,

ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«22) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda,

ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«23) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda,

ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«24) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda,

ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«25) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda,

ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«26) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda,

ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«27) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda,

ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«28) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda,

ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«29) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda,

ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«30) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda,

ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«31) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda,

ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«32) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda,

ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«33) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda,

ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«34) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda,

ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«35) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda,

ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«36) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda,

ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.

Nonché che decadono le proposte fatte in via conciliatoria nella nostra lettera del 25 corrente e ciascuna Ditta non ha diritto a provvedere a far sospendere alle sue operai ogni pregiudizi applicazione di riduzione.

«37) Firmato. C. Sella.

Gli industriali non vogliono più discutere, con i sindacati, con i consigli d'azienda,

ed ancora di più dei diritti del loro lavoro.</